
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO



Facoltà di Ingegneria

Istituzioni di Economia

Laurea Triennale in Ingegneria Gestionale

Lezione 25

Il settore pubblico

Prof. Gianmaria Martini



- Sino ad ora abbiamo ipotizzato che le imposte siano indipendenti dal reddito.
- Tale assunto è ovviamente irrealistico ed insoddisfacente.
- Un passo avanti è costituito dall'ipotesi di proporzionalità tra reddito e gettito fiscale.
- In termini analitici: $T=tY$.



- Questa formulazione presenta significative implicazioni per la funzione del consumo e per il moltiplicatore.
- Il reddito disponibile diventa $Y^d = Y - T = (1-t)Y$.
- La funzione del consumo è:
$$C = c_0 + c_1 Y^d = c_0 + c_1 (1-t)Y$$
- Come in precedenza, nell'equilibrio, domanda e reddito sono eguali.
- Pertanto $Z = c_0 + c_1 (1-t)Y + G + I = Y$

- Da cui, risolvendo, si ottiene:

$$Y = \frac{1}{1 - c_1(1 - t)} (G + I + c_0)$$

Il moltiplicatore
si è ridotto

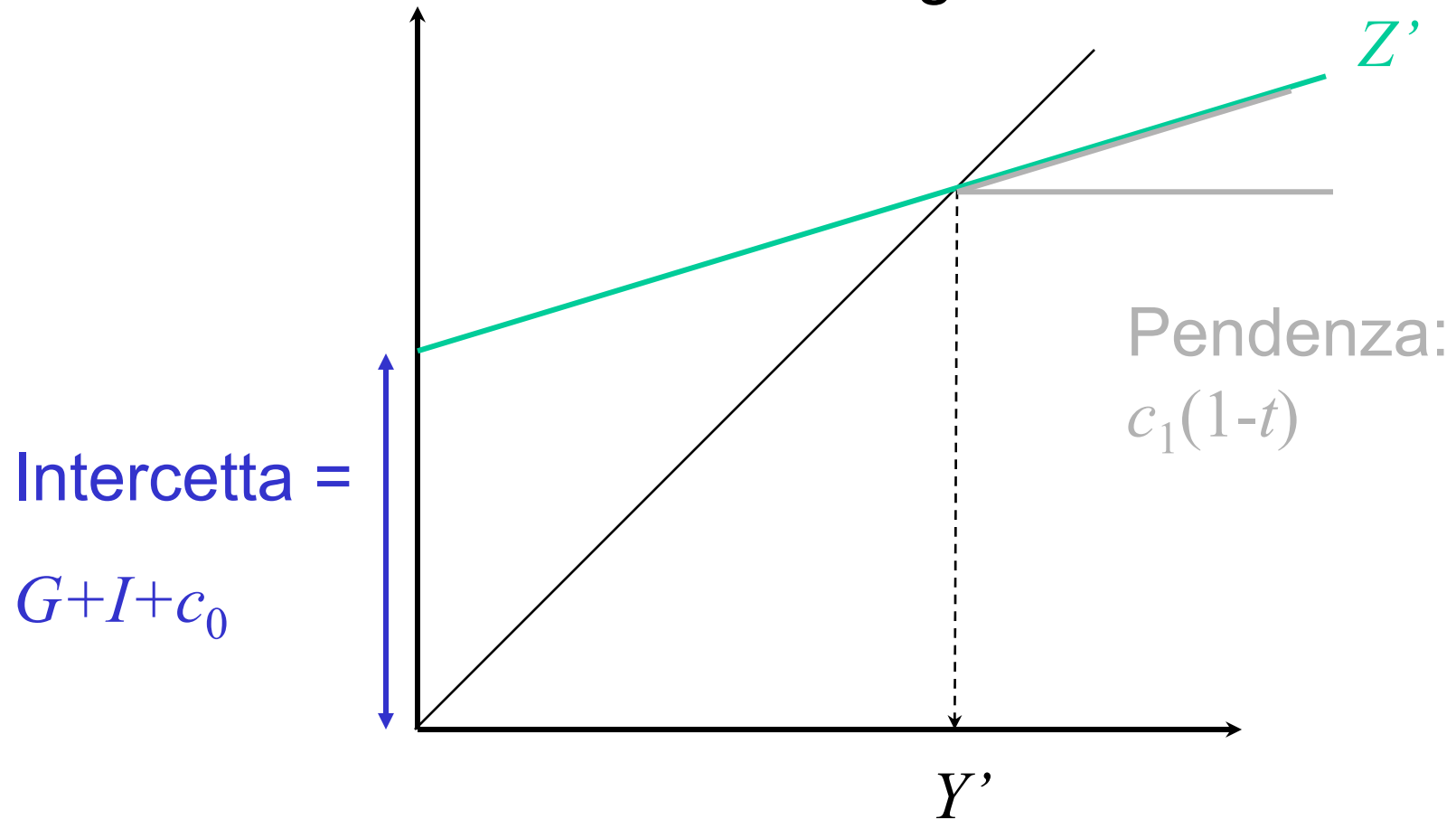
La domanda autonoma
è aumentata



- La riduzione nel moltiplicatore è quantitativamente significativa
- Se c_1 fosse eguale a 0.85, il moltiplicatore $1/(1-c_1)$ sarebbe eguale a circa 6.66.
- Se c_1 fosse eguale a 0.85 e t fosse pari al 40% (0.4) il moltiplicatore sarebbe circa pari a 2.04.
- Ciò implica che una variazione nella domanda autonoma – poniamo, nella spesa pubblica – abbia un impatto molto più limitato in presenza di imposte proporzionali.



Visualizzazione grafica



La domanda autonoma (l'intercetta di Z) è aumentata; il moltiplicatore si è ridotto.



Perché il processo moltiplicativo è ridotto in presenza di imposte proporzionali?

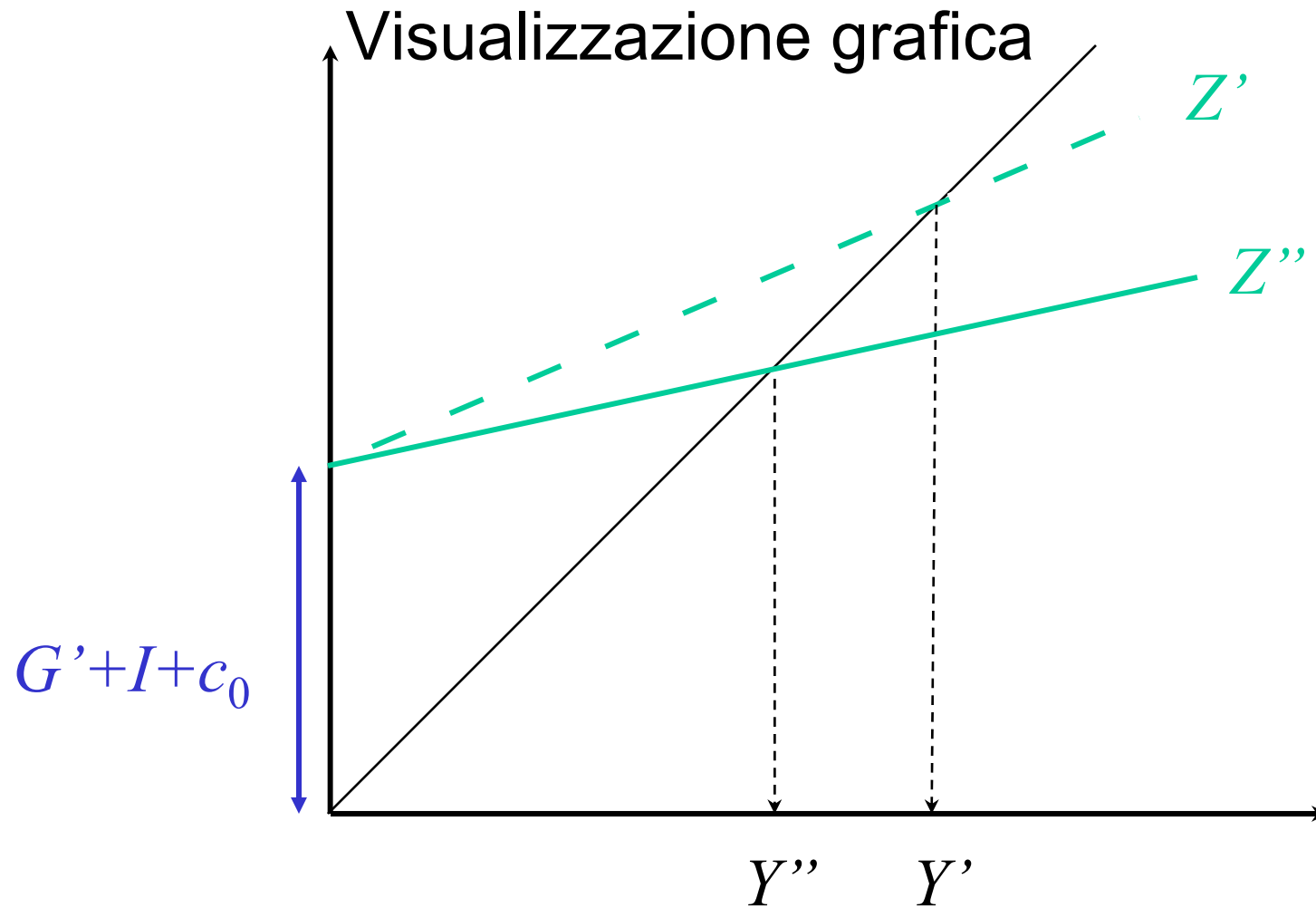
- Come in precedenza, un aumento nella domanda autonoma pari a 1€ genera un incremento produttivo di pari entità.
- Questo incremento produttivo si risolve in un aumento dei redditi percepiti dagli agenti economici (salari, profitti..)
- Una parte di questi redditi non sono però disponibili per gli agenti.



- Il minore aumento nel reddito disponibile induce un minore aumento dei consumi (cioè nella domanda).
- Tale aumento è pari a $(1-t)c_1$ Euro; ovviamente esso genera un ulteriore incremento produttivo (di pari entità).
- Questo incremento si risolve in un ulteriore aumento dei redditi percepiti dagli agenti economici (salari, profitti..), i quali diventano disponibili solo per una quota $(1-t)$.
- Il processo naturalmente prosegue....



- E' utile chiedersi cosa avviene se il governo decidesse di variare l'aliquota di imposte.
- Supponiamo che decida di aumentarla.
- Una rapida analisi ci consente di concludere che il moltiplicatore diminuisce.
- Se t aumenta, $(1-t)c_1$ diminuisce, quindi $[1-(1-t)c_1]$ aumenta e il moltiplicatore si riduce.
- Pertanto l'aumento nelle imposte ha effetto recessivo: a parità di domanda autonoma, il reddito diminuisce.



Un aumento in t determina una riduzione in Y .



- Il settore pubblico – oltre ad acquistare beni e servizi – paga indennità di disoccupazione, pensioni di invalidità, sussidi vari.
- Tali “trasferimenti” incrementano il reddito disponibile delle famiglie.
- Non possono quindi che influenzare i consumi e quindi la domanda aggregata e l’equilibrio.



- Supponiamo che i trasferimenti (TR) siano indipendenti dal Pil.
- In questo caso: $Y^d = Y - T + TR = (1-t)Y + TR$.
- L'equilibrio domanda-offerta aggregate diventa: $Z = c_0 + c_1(Y - T + TR) + G + I = Y$.
- Da cui:

$$Y = \frac{1}{1 - c_1(1 - t)} (G + I + c_0 + c_1 TR)$$



- E' interessante calcolare l'aumento del reddito indotto da un aumento nei trasferimenti.
- Esso è dato da:

$$\Delta Y = \frac{c_1}{1 - c_1(1 - t)} \Delta TR$$

E' inferiore all'incremento nel reddito generato da un incremento di G .



- Un euro di spesa pubblica si trasforma subito in un euro di domanda aggregata.
- Un euro di trasferimenti influenza invece il reddito disponibile e solo attraverso di esso la domanda.
- Questa differenza nel primo “round” di determinazione della domanda spiega la differenza nei moltiplicatori.
- I trasferimenti sono quindi meno efficienti della spesa pubblica, in quanto, *ceteris paribus*, inducono minori variazioni nella domanda.



Se l'utilizzo dei trasferimenti è meno efficiente della spesa pubblica, perché il loro utilizzo è così diffuso?

Le risposte sono molte: una di esse è connessa alla “stabilizzazione automatica” del reddito.

Gli stabilizzatori automatici sono forze che riducono le dimensioni del moltiplicatore di spesa e quindi l'impatto degli shock di spesa



- Il deficit del bilancio pubblico (BD , budget deficit) è dato dalla differenza tra uscite ed entrate per il settore pubblico.

$$BD = G + TR - T$$

- Spesso si utilizza il “surplus” (BS), dato dalla differenza tra entrate ed uscite.
- E' possibile calcolare l'impatto sul BD di una variazione nella spesa o nelle imposte.



- Ad esempio, con imposte proporzionali e trasferimenti indipendenti dal reddito:

$$BD = G + TR - tY$$

- Pertanto, se varia la spesa pubblica:

$$\Delta BD = \Delta G - t\Delta Y$$

- Utilizzando l'espressione per il moltiplicatore, si ottiene:

$$\Delta BD = \Delta G - t \frac{1}{1 - c_1(1 - t)} \Delta G$$

- Pertanto:

$$\Delta BD = \frac{(1 - t)(1 - c_1)}{1 - c_1(1 - t)} \Delta G$$

Il moltiplicatore (di BD rispetto a G) è minore di 1.

Un aumento nella spesa fa aumentare il reddito.

A sua volta, ciò fa aumentare il gettito fiscale, riducendo l'incremento di deficit causato dall'incremento iniziale della spesa.



- Di rilievo è il concetto di “deficit di bilancio di piena occupazione”.
- Il BD varia in funzione del livello produttivo: se Y aumenta, cresce il gettito fiscale e si riducono i trasferimenti.
- Ciò è vero indipendentemente da decisioni eventualmente prese dall'autorità di politica economica.



- Pertanto, a parità di deficit la situazione del bilancio pubblico è tanto più preoccupante quanto più un sistema economico è vicino ad Y^* .
- Infatti, se il Pil è vicino al livello di pieno impiego, non vi è possibilità di miglioramento automatico.

Questo semplice ragionamento spiega alcune delle critiche rivolte al trattato di Maastricht da numerosi macroeconomisti.



- Il Trattato costitutivo dell'Unione monetaria europea prevede infatti che il *BD* dei paesi membri non possa superare il 3% del Pil.
- Se tale limite è ragionevolmente alto in caso “di pieno impiego”, potrebbe non esserlo in caso di una seria recessione.
- Inoltre, in caso di recessione temporanea, il deficit è destinato a riassorbirsi “automaticamente”.